

DIARIO

di Bordo



Lugano d'autore
Il lago secondo Mario Botta

Weekend in bianco
Ricaricarsi in Alto Adige

goodmorning
VIETNAM

La febbrile Saigon e le città
del nord sospese nel tempo



2009 TUTTO L'ANNO IN VIAGGIO

Il nostro calendario per partire alla conquista del mondo



DOSSIER VIETNAM

testi MARCO MORETTI fotografie di MARCO CASIRAGHI

HOI AN e HUE gioielli del passato

Incluse dai grandi viaggiatori nella lista delle mete da vedere almeno una volta nella vita, conservano intatti lo splendore e la grazia del Vietnam di un tempo, sospese a mezza strada fra Hanoi e Saigon

Appese a porte, finestre, travi e grondaie, nelle notti di luna piena le lanterne di carta illuminano le stradine di **Hoi An**, il gioiello più prezioso del Vietnam. Situata sulle rive del fiume **Thu Bon**, trenta chilometri a sud di **Danang**, in una regione abitata da più di duemila anni, Hoi An fu - tra il Cinquecento e l'Ottocento - un importante porto commerciale e il centro più cosmopolita del Paese. Seguendo il corso navigabile del fiume, per secoli vi attraccarono navi provenienti da tutto

il mondo. Vi sbarcarono commercianti cinesi, giapponesi, olandesi, portoghesi, inglesi, filippini, indonesiani, thailandesi e indiani. Divenne uno dei maggiori porti del Sud-Est Asiatico, la base in cui si acquistavano le sete pregiate prodotte nella regione, ma anche porcellane, carta, tè, zucchero, melassa, cera, avorio, medicine cinesi, madreperla, oro, piombo, zolfo, perle e spezie. Numerosi uomini di affari stranieri si stabilirono in città. E facoltosi mercanti asiatici e europei costruirono sulle rive del Thu

Bon magazzini, botteghe, templi e ricche dimore: svilupparono una città che - per atmosfera, estetica e cultura - non ha confronti nel Paese. Più di tre secoli di splendore. Ma a fine Ottocento, quando le navi mercantili non riuscirono più a solcare il fiume Thu Bon che la collegava al mare, l'apogeo cedette il passo alla decadenza. Su Hoi An cadde l'oblio per oltre un secolo. La cittadina conservò però i suoi tesori. Nonostante i decenni di guerra che hanno travagliato e distrutto gran parte del Vietnam, Hoi An conta ancora 844 edifici di interesse storico e artistico. Pagode, templi, tombe, ponti, negozi, case private e sale delle congregazioni cinesi. Una eredità culturale unica che, già nel 1985, le ha

valso l'iscrizione nella lista dei siti protetti dall'Unesco come patrimonio dell'umanità. Scelta che a fine anni Ottanta, quando il Paese si aprì al turismo, mise subito la cittadina del Vietnam centro-meridionale sulla mappa delle destinazioni da non perdere. Anche perché un detto indocinese suggerisce che "chi non ha visto Hoi An non conosce il Vietnam".

Il suo monumento più prezioso è il ponte coperto giapponese, costruito in pietra nel 1593 con botteghe e cappelle votive: un Ponte Vecchio d'Oriente,

perfettamente conservato e attraversato ogni giorno da centinaia di donne con il cappello a cono e i cesti portati su una spalla con il bilanciere. Una leggenda vuole che il ponte sia stato alzato, per collegare i quartieri cinese e giapponese, nel punto dove spirò il crudele mostro Cu. Draghi ed esseri sovranaturali sono cari alla mitologia cinese. Le pagode come i palazzi che si allineano lungo la centrale Tran Phu, sono decorate con sculture e bassorilievi di onnipresenti draghi. Tra i monumenti di maggiore rilievo

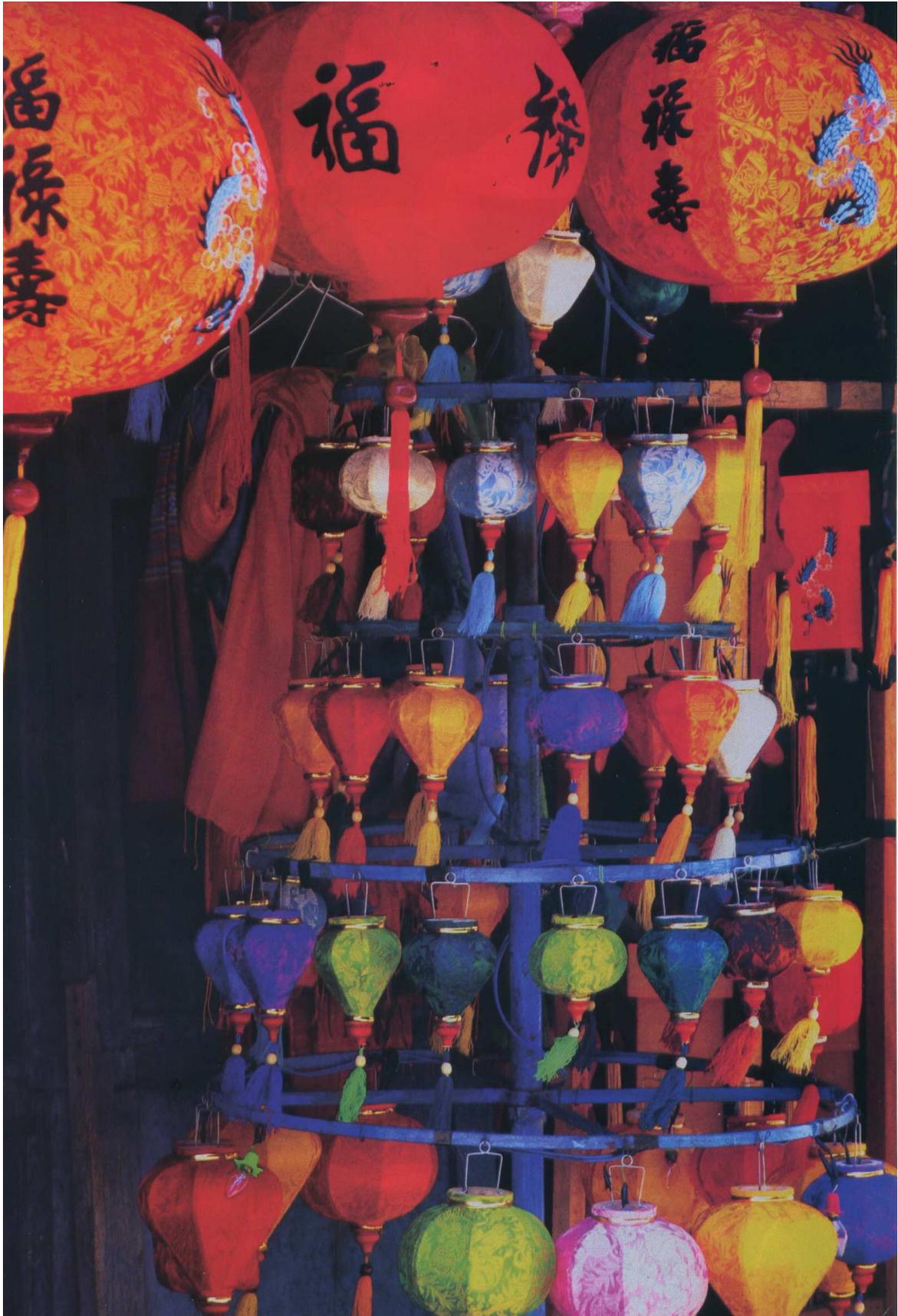


In apertura: il monumento più prezioso di Hoi An, il ponte del 1593 tra i quartieri giapponese e cinese. *Sopra:* dettaglio dell'entrata di un tempio con la tipica raffigurazione dei draghi mitologici cinesi.

Pag. a destra: botteghe di coloratissime lanterne di carta lungo la Tran Phu

lievo ci sono le sale delle congregazioni cinesi di Canton, Fuji e Hainan. Sono aperti al pubblico anche case (a pagamento) e negozi. E merita una visita il quartiere francese, in **Phan Boi Chau street**, per ammirare le case coloniali logorate dal tempo. Al fascino di **Hoi An**, oltre al patrimonio architettonico, contribuisce l'atmosfera. Il ritmo delle sue vie è scandito dal ticchettare delle tessere del Mah Jong (popolare gioco cinese) sui tavoli: nel tedio delle ore più afose sembra essere la principale occupazione degli uomini. Mentre le banchine del **Thu Bon** sono percorse, dall'alba al tramonto, da un'attività febbrile. Sedersi in uno dei caffè in riva al fiume è come andare al cinema. I pescatori ma-

Contemporanea del porto di Malacca, in Malesia, visitare Hoi An è come compiere un affascinante salto indietro nei secoli grazie agli oltre 800 edifici storici miracolosamente scampati allo scorrere del tempo e alla guerra





novrano le grandi reti a bilanciere. I portatori caricano e scaricano merci dalle barche. Le donne tornano dal mercato con i cesti colmi di ortaggi. E gli uomini su scooter trasportano gabbie piene di anatre. Il mercato rivierasco è un animato caravanserraglio con ogni sorta di prodotto della terra, animali vivi, ristoranti, utensileria e tessuti. Perdendosi tra i suoi vicoli si trovano le casupole degli indovini (per un euro un traduttore aiuta gli stranieri che vogliono interrogare il destino) e la via delle estetiste che depilano le donne con la tecnica del filo a strappo e massaggiano il viso con crema di tamarindo. Dopo Saigon, Hoi An è la migliore destinazione per lo shopping. I negozi vendono blue china (porcellane), bussole geomantiche per il feng shui, oggetti

in avorio, osso e argento, e una vasta gamma di lanterne di carta.

È anche la città dei sarti. Tra le vie del centro c'è un "Cloth Market" con decine di operose botteghe, dove gli artigiani lavorano su decrepite macchine da cucire. Vendono borse e scarpe. E in ventiquattrore confezionano su misura abiti, gonne, pantaloni e camicie. Si sceglie il tessuto: cotone, seta cruda o broccata. La qualità è garantita e i prezzi sono stracciati. **E noleggiando una bicicletta, si raggiunge in venti minuti una spiaggia lunga dieci chilometri. Qui per chi vuole alloggiare in riva al mare c'è il Victoria Hoi An Beach Resort, una replica dello stile coloniale con camere comfort, spa e ottimo ristorante: l'unico lusso possibile nella regione.**

In senso orario dal basso: cyclo privato e facciata dell'hotel Victoria; uno sguardo in una delle tante case storiche aperte al pubblico; mercato del pesce lungo le banchine del Thu Bon

